



Elettricità

Si può aderire alla Tutela Simile

Pag. 7



Glifosato

Firma anche tu per vietarne l'uso in Europa

Pag. 9



Canone TV

Un test per scoprire quanto ne sanno gli utenti

Pag. 10



Rubriche

Notizie, campagne, informazioni utili

Pag. 8/11

Consumers' magazine

il mensile dei consumatori



aprile 2017

Anno 09 N. 03

via Piemonte, 39/A 00187 Roma Tel. 064880053 Fax 064820227 www.movimentoconsumatori.it info@movimentoconsumatori.it

DOSSIER

S'ha o non s'ha da fare il CETA?

Il 15 febbraio scorso, il Parlamento europeo, riunito in sessione plenaria a Strasburgo, ha approvato, con 408 voti a favore e 254 contrari, il CETA (Comprehensive Economic and Trade Agreement), l'accordo di libero scambio tra Canada e Unione europea che era oggetto di trattativa dal 2009.

Ora il trattato dovrà essere ratificato dal parlamento di ciascun stato membro, ma nelle sue parti fondamentali entrerà in vigore già da questo mese. Il CETA è il più importante accordo commerciale internazionale dai tempi del NAFTA, trattato per il libero scambio firmato da Stati Uniti, Messico e Canada nel 1992 che aveva come peculiarità la progressiva eliminazione di tutte le barriere tariffarie fra i Paesi aderenti.

Non tutti però concordano sul fatto che il CETA sia un accordo positivo.



dossier
segue a **pagina 2**

una buona notizia...

Acqua. Italiani sempre più attenti

Il 71% dei nostri connazionali la ritiene fondamentale per gli usi che se ne fanno nella vita quotidiana, soprattutto per quanto riguarda l'aspetto della salute, dell'ambiente e del risparmio economico. E' quanto emerge da uno studio condotto da "In a Bottle" in occasione della Giornata mondiale dell'acqua su circa 4.500 italiani e realizzato attraverso un monitoraggio sui principali social network, community e forum.

...e una cattiva

Consumi. Crescita debole nei primi mesi del 2017

Consumi fermi a febbraio secondo l'indicatore dei Consumi Concommercio (ICC) che ha registrato una diminuzione dello 0,1% rispetto a gennaio e un aumento dello 0,1% su base annua. Lo si legge in una nota secondo cui i consumi, sulla base delle indicazioni che emergono dalla media mobile a tre mesi, "continuano a mostrare un profilo di crescita modesto e inadeguato a produrre stimoli significativi alla ripresa".



editoriale di Alessandro Mostaccio*

Il CETA c'è e ora come lo gestiamo?

Sono trascorsi due mesi dall'approvazione del CETA, l'accordo economico e commerciale globale tra Canada e Ue, da parte del Parlamento europeo. Adesso toccherà al nostro parlamento come a tutti quelli dei Paesi membri, ratificarlo. Fin dalla campagna contro l'approvazione del suo fratello più giovane "TTIP" mettevamo l'accento sulla carenza di seri e di approfonditi studi di impatto non tanto e non solo sull'Ue nel suo complesso, ma specificatamente sull'Italia. Volevamo cioè capire come avrebbero impattato questi nuovi trattati commerciali bilaterali sia sulle imprese sia sui consumatori italiani. Capire se e in quali comparti economici si sarebbero ottenuti dei benefici e dove, invece, prevedere "danni". Il secondo passo, qualora non si fosse riusciti a fermarne l'approvazione, sarebbe stato quello di capire quali politiche di "riduzione del danno", sarebbe stato opportuno intraprendere per sostenere le filiere produttive italiane impattate negativamente. E sì, perché la "gamba" che secondo noi è sempre mancata nelle politiche di commercio internazionale seguite dall'Italia, a livello proprio di approccio anche teorico, è l'individuazione di una strategia per i settori che verranno invasi e non solo di una strategia per chi è già forte e orientato da tempo sull'export. Insomma manca una strategia per tutelare la produzione di beni e di servizi nazionali finalizzati principalmente al consumo interno o infra-Ue.

*segretario generale MC

Interviste: CETA, eurodeputati a confronto

CONTRO

Tiziana Beghin

eurodeputata del Movimento 5 Stelle, membro della Commissione per il Commercio Internazionale

A FAVORE

Alessia Mosca

eurodeputata del Partito democratico, membro della Commissione per il Commercio Internazionale



DOSSIER

Ceta: chi lo condanna e chi lo appoggia



segue dalla prima

A Strasburgo, Movimento 5 Stelle, Lega Nord, Lista Tsipras/Altraeuropa, Verdi hanno votato contro, Conservatori e riformisti, Popolari a favore. Per quanto riguarda i Socialdemocratici sono stati protagonisti di una spaccatura interna: la maggior parte ha scelto di votare sì, alcuni no.

Come tutti i trattati di questo tipo, inoltre, (vedi, ad esempio, il tanto discusso TTIP) è stato criticato da numerose associazioni e Ong, ma nessuno ha tenuto conto delle opinioni dei milioni di cittadini scesi in piazza da tre anni a questa parte per fermarlo e degli oltre 3 mila comuni e regioni in tutta Europa che avevano chiesto formalmente di non procedere alla ratifica.

La campagna Stop TTIP Italia (cui MC ha aderito da molto tempo) ha promesso dura battaglia: ora che la palla è passata ai parlamenti nazionali, i sostenitori faranno pressione sul parlamento italiano per bloccare il trattato.

"Per l'occasione - dicono dalla Campagna - Stop TTIP Italia ha lanciato la prima mobilitazione diretta sui nostri rappresentanti in Parlamento.

Nonostante il CETA sia passato a Strasburgo con il benestare di parte degli eurodeputati eletti nel Pd, non deve passare l'idea che quest'ultimo sia un buon affare per il nostro Paese.

Esattamente come il TTIP, infatti, l'accordo con il Canada abbassa il livello di tutela dei diritti e dell'ambiente in Europa e in Italia.

Si rischia un abbandono definitivo del principio di precauzione in favore di un approccio irresponsabile che va a scapito dei lavoratori, dei servizi e della qualità dei prodotti.

Questa deriva va fermata immediatamente dai Paesi che più avrebbero da perdere approvando il CETA. L'Italia rischia 40 mila posti di lavoro, una riduzione della sicurezza alimentare, un indebolimento della

lotta al cambiamento climatico, il probabile ingresso di Ogm e di prodotti trattati con pesticidi non consentiti in Europa, e la competizione delle sue piccole imprese con prodotti di scarsa qualità in misura tale da mandare in rovina interi settori dell'economia locale. Per questo - concludono i sostenitori di Stop TTIP - chiediamo con urgenza a tutte le cittadine e i cittadini italiani di scrivere ai senatori della propria circoscrizione".

I benefici del trattato secondo l'Unione europea

Opposto punto di vista e invece quello di chi ha approvato il trattato. Nel comunicato stampa diramato dalla Commissione europea il giorno della ratifica è espressa tutta la soddisfazione per il risultato raggiunto.

"Il voto del Parlamento europeo - ha dichiarato il presidente Jean-Claude Juncker - è una tappa importante del processo democratico di ratifica dell'accordo raggiunto con il Canada e consente anche la sua entrata in vigore provvisoria. Le imprese e i cittadini dell'Ue cominceranno quindi a beneficiare quanto prima dei vantaggi offerti dall'accordo.

L'approfondito controllo parlamentare cui l'accordo è stato sottoposto testimonia il crescente interesse dei cittadini nei confronti della politica commerciale. Gli intensi scambi che hanno caratterizzato l'intero iter dell'accordo attestano la natura democratica del processo decisionale europeo.

Questo trattato innovativo rappresenta un'occasione per plasmare insieme la globalizzazione e influire sulla definizione delle norme commerciali internazionali. Il migliore esempio a questo proposito è il lavoro che stiamo già facendo con i nostri amici canadesi per istituire norme multilaterali per trattare le questioni relative agli investimenti.

Invito ora tutti gli Stati membri a effettuare

un'approfondita discussione a livello nazionale che coinvolga tutte le parti interessate nel contesto del processo nazionale di ratifica dell'accordo".

Cecilia Malmström, Commissaria europea per il Commercio, ha aggiunto: "Questo voto rappresenta l'inizio di una nuova era nelle relazioni Ue - Canada: insieme stiamo inviando oggi un forte segnale. Costruendo ponti, e non muri, possiamo affrontare insieme le sfide che attendono le nostre società. In tempi di incertezza, con un protezionismo crescente nel mondo, il CETA sottolinea il nostro forte impegno per il commercio sostenibile.

Il Canada è uno stretto alleato dell'Europa. Condividiamo valori e ideali, e un impegno a favore dell'apertura dei mercati e di politiche sociali eque.

Il Canada è un importante partner economico: il valore dei nostri scambi commerciali ammonta ogni anno a quasi 100 miliardi di euro.

Una volta ratificato dal parlamento canadese, l'accordo verrà applicato in via provvisoria; mi auguro che ciò possa avvenire in modo rapido ed efficace.

I cittadini e le imprese su entrambe le sponde dell'Atlantico dovrebbero iniziare a godere dei vantaggi dell'accordo molto presto".

Secondo l'Unione europea il CETA creerà nuove opportunità per le imprese dell'Ue. Consentirà alle aziende di risparmiare oltre 500 milioni di euro l'anno attualmente pagati per dazi doganali su merci esportate in Canada.

Quasi il 99% di questi risparmi si verificherà sin dal primo giorno.

L'accordo offrirà alle aziende dell'Ue il miglior accesso che abbiano mai avuto agli appalti pubblici canadesi, a livello federale, provinciale e municipale.

L'accordo apporterà straordinari vantaggi alle piccole aziende, che meno di tutte possono farsi carico dei costi della burocrazia.

Le piccole imprese risparmieranno tempo e denaro, ad esempio evitando duplicazioni di prove, lunghe procedure doganali e costose spese legali.

Il CETA creerà nuove opportunità per gli agricoltori e i produttori del settore alimentare, ferma restando la piena tutela in rapporto a temi ritenuti sensibili nell'Ue.

Le aperture dell'Unione su determinati prodotti sono limitate e calibrate e sono bilanciate da aperture canadesi che soddisfano importanti interessi europei riguardanti le esportazioni di una serie di prodotti, quali formaggi, vini e bevande spiritose, prodotti ortofrutticoli, prodotti trasformati e la tutela sul mercato canadese di 143 prodotti europei di alta qualità (le cosiddette "indicazioni geografiche").

Anche i 500 milioni di consumatori dell'Ue trarranno vantaggi dal CETA.

L'accordo offre una scelta più ampia pur nel rispetto degli standard europei, dato che solo i prodotti e i servizi pienamente conformi alla regolamentazione dell'Ue potranno avere accesso al mercato dell'Ue.

Ciò significa che il CETA non modificherà il modo in cui l'Unione europea disciplina la sicurezza alimentare, per quanto riguarda ad esempio gli Ogm o il divieto di commercializzare carne bovina trattata con ormoni.

segue a pagina 3

DOSSIER

segue da pagina 2

Le ragioni di chi è contrario

Il quadro fatto dall'Ue per giustificare l'accordo sembra privo di ombre. Ma i punti oscuri a detta di chi è contrario sono numerosi e porteranno solo svantaggi ai cittadini europei. Ecco le principali ragioni di opposizione al trattato pubblicate sul sito della campagna Stop TTIP Italia (www.stop-ttip-italia.net):

- il CETA permetterebbe a migliaia di grandi aziende di portare a giudizio i Governi su misure legittime e non discriminatorie di protezione sociale e ambientale. Non c'è nulla nell'accordo o nelle dichiarazioni allegate che bloccherebbe le multinazionali dall'utilizzare il diritto degli investitori sostenuto nel CETA dallo sfidare i decisori politici dal legiferare su questioni di pubblico interesse, per esempio sulla lotta al cambiamento climatico. Il CETA lascia inoltre la porta aperta alla compensazione economica per quelle imprese per i profitti futuri non realizzati nel momento in cui una decisione politica dovesse impattare sui loro investimenti. Più che riformare il processo di risoluzione delle controversie tra investitore e Stato, il CETA lo espande e lo consolida;

- la Corte sugli Investimenti (Investment Court System, ICS) introdotta dal Ceta garantisce i diritti degli investitori, ma non inserisce alcun obbligo per le aziende. Non permette a cittadini, comunità o sindacati di fare ricorso quando un'impresa viola leggi di tutela ambientale, del diritto del lavoro, alla salute o della sicurezza. Rischia inoltre di essere incompatibile con le leggi europee per il fatto che stabilisce un sistema legale parallelo, che permette agli investitori di aggirare le corti giuridiche esistenti. L'ICS è discriminatorio perché garantisce i diritti agli investitori stranieri ma non li rende accessibili ai cittadini e alle imprese nazionali;

- in netto contrasto con i diritti per le multinazionali, le regole del CETA sul diritto del lavoro e sullo sviluppo sostenibile non possono essere efficacemente applicate

attraverso sanazioni.

Rimangono vuote dichiarazioni senza alcuna possibilità di preservarle rispetto ai rischi che provengono da altri capitoli dell'accordo sui diritti dei lavoratori, sulla protezione ambientale e sulla lotta al cambiamento climatico;

- il CETA limita seriamente l'abilità dei Governi di promuovere, espandere e regolare i servizi pubblici e di ritornare indietro da liberalizzazioni fallimentari e privatizzazioni.

Questo è il primo accordo europeo che rende la liberalizzazione dei servizi una regola e il legiferare nel pubblico interessa un'eccezione. Tutto ciò mette a rischio l'accesso dei cittadini a servizi di alta qualità come l'acqua, i trasporti, i servizi sociali e sanitari così come ogni tentativo di invertire la rotta da liberalizzazioni fallite e privatizzazioni;

- uno studio indipendente degli impatti economici del CETA stima che ci sarà una perdita di posti di lavoro in Canada e in Europa, che la crescita economica sarebbe più lenta che non senza accordo e che i guadagni di reddito (relativamente bassi) andrebbero soprattutto ai grandi capitali più che ai lavoratori, con il risultato di una progressiva crescita dell'ineguaglianza;

- il CETA rende il Canada e l'Unione europea più vulnerabili alle crisi finanziarie liberalizzando ulteriormente i mercati finanziari e limitando fortemente le riforme volte a rimuovere le cause principali di instabilità finanziaria e a garantire una migliore protezione dei consumatori e dell'economia nel suo complesso;

- l'accordo farebbe aumentare i costi di prescrizione di medicinali canadesi di almeno 850 milioni di dollari canadesi all'anno (583 milioni di euro).

Avrebbe un impatto negativo sui diritti fondamentali come il diritto alla privacy e alla protezione dei dati e il limite alla capacità di Ue e Canada di ripristinare i diritti di proprietà intellettuale (IPR) che limitano l'accesso alla conoscenza e all'innovazione. Alcuni dei

diritti di proprietà intellettuale presenti nel CETA somigliano da vicino al testo dell'accordo commerciale anticontraffazione (ACTA), che è stato rifiutato dal Parlamento Europeo nel 2012;

- le regole di cooperazione normativa e regolamentazione nazionale presenti nel CETA metteranno oneri aggiuntivi sui regolatori e rafforzeranno il ruolo delle lobby imprenditoriali nel processo di elaborazione delle politiche, minando potenzialmente la legislazione nell'interesse pubblico;

- su entrambi i lati dell'Atlantico, il CETA esporrebbe gli agricoltori a pressioni competitive che andrebbero a minare il loro sostentamento con poco guadagno per i consumatori; aumenterebbe il controllo delle imprese sui semi; ostacolerebbe politiche alimentari basate sull'acquisto a km zero e minaccerebbe le norme di trasformazione e di produzione dei prodotti alimentari, minando gli sforzi per incrementare l'agricoltura sostenibile;

- misure precauzionali a tutela dei consumatori, della salute pubblica e dell'ambiente, potrebbero essere impugnate sotto CETA poiché considerate eccessivamente gravose, non "basate sulla scienza" o perché mascherate da barriere commerciali. Nulla, nelle dichiarazioni di testo o di accompagnamento del CETA, protegge efficacemente il ruolo del principio di precauzione nella politica di regolamentazione europea, mentre alcune sezioni addirittura si riferiscono a principi contrastanti;

- il CETA è il risultato di un processo di negoziazione segreto tra il precedente governo canadese e la precedente Commissione europea. Il testo finale del CETA e le dichiarazioni di accompagnamento ignorano quasi tutti gli emendamenti ragionevoli e molto specifici proposti dalla società civile per affrontare i difetti dell'accordo.

Ora rimane solo un "prendere o lasciare", un voto sì o no su un accordo di 1.600 pagine.

**Che fine ha fatto il TTIP?****Trump non molla e il Senato italiano approva una risoluzione bipartisan preoccupata**

Il neopresidente statunitense Donald Trump non mollerà il TTIP (acronimo di Transatlantic Trade and Investment Partnership), il trattato di liberalizzazione commerciale transatlantico che ha l'intento dichiarato di modificare regolamentazioni e standard (le cosiddette "barriere non tariffarie") e di abbattere dazi e dogane tra Europa e Stati Uniti, è da tempo ormai in una situazione di stallo, ma sembra che stia per resuscitare.

Sicuramente non ne sentiremo parlare di nuovo prima di settembre-dicembre 2017, ma il neo-insediato ministro al commercio Robert Lighthizer, non ha escluso la possibilità di riprendere i negoziati per il TTIP, ponendo l'accento però sul fatto che l'Unione europea non sarebbe in grado di farlo fino alla fine dell'anno a causa delle elezioni in Francia e in Germania.

Nel frattempo, comunque, in Italia, grazie all'impegno della senatrice Elena Fattori del MoVimento 5 Stelle, dopo due anni di lavoro il correlatore del Partito democratico, Roberto Cociancich, ha accettato di chiudere l'Indagine conoscitiva delle commissioni Agricoltura e Industria con una risoluzione bipartisan che, per la prima volta, in un atto ufficiale del Parlamento, evidenzia le criticità di questo accordo, impegna il Governo a farsi portatore del Parlamento nelle sedi Ue e sottolinea il ruolo chiave dei Parlamenti nazionali nell'esame dei trattati di questo tipo, data la loro natura mista.

DOSSIER

Il trattato e i servizi idrici: una questione controversa



di Tina Napoli

I cittadini hanno resistito a più ondate di tentativi di privatizzazione della gestione dell'acqua nell'Unione europea, si sono mobilitati con l'ICE (Iniziativa dei Cittadini Europei) Right2Water che ha portato alla redazione di un parere del Parlamento europeo espresso nella risoluzione dell'8 settembre 2015, così formulato: "Il Parlamento richiede alla Commissione di escludere in via permanente i servizi idrosanitari e il trattamento/smaltimento delle acque reflue dalle regole del mercato interno e da qualsiasi trattato commerciale", ma rischiano di essere sconfitti dal CETA. La Commissione europea ha sempre dichiarato che l'acqua era esclusa dal trattato e che non sarebbe stata rimessa in discussione la questione della scelta da parte delle singole pubbliche autorità della modalità di gestione dei servizi di interesse economico generale connessi all'acqua (produzione e distribuzione dell'acqua potabile, fognature ecc.). L'approfondimento del testo da parte di istituti di ricerca come il Canadian Center for Policy alternatives o della Fondazione Hans Böckler (legata alla DGB, la maggior confederazione sindacale tedesca), così come dal Movimento Europeo per l'Acqua Bene Comune ha svelato ben altro. Innanzitutto, il CETA è il primo accordo siglato dall'Unione europea a seguire un approccio alla liberalizzazione dei servizi noto come "lista negativa": l'opposto rispetto al classico approccio della "lista positiva". Con la "lista negativa" scelta per il CETA è necessario elencare con precisione quali servizi rimangono protetti:

tutti gli altri vengono liberalizzati. Il trattato che contiene una "lista negativa" palesa evidenti difficoltà nel prevedere e regolare tutta una serie di situazioni particolari, e tra l'altro rende deliberatamente soggetti alla liberalizzazione i servizi nuovi che potrebbero venire a crearsi in futuro.

Il CETA non riguarda i servizi che ogni Stato fornisce "nell'esercizio dell'autorità governativa", cioè su base non commerciale e senza la concorrenza da parte di uno o più fornitori privati, ad esempio, in Italia questi servizi possono essere considerati soltanto la sanità e l'istruzione.

Alla luce delle disposizioni trasversali del CETA, questo significa che quando i servizi pubblici, ad esempio la raccolta rifiuti o il servizio idrico, vengono affidati alla gestione dei privati, gli enti locali Ue non possono istituire una "corsia preferenziale" per gli operatori locali. Leggendo l'articolo 1.9.1 del trattato è stabilito che l'acqua non va trattata come una merce, ma balza all'attenzione che nello stesso articolo si sottolinea che il riferimento è all'acqua "nel suo stato naturale". Questo cosa significa? L'acqua potabile subisce vari trattamenti prima di essere utilizzata: dunque è possibile sostenere che l'acqua potabile non è acqua "nel suo stato naturale". Inoltre il trattato afferma, articolo 1.9.3, che "se una parte permette l'uso commerciale di una fonte idrica, deve farlo rispettando l'accordo" ovvero la "fonte idrica" in questione va trattata come una merce soggetta agli obblighi stabiliti dal CETA.

In seguito ad un'importante pressione pubblica per escludere i servizi idrici dall'accordo, il Canada e l'Ue hanno esteso le riserve all'accesso al mercato e agli obblighi degli Stati di farsi carico della raccolta, della purificazione e della distribuzione dell'acqua. In pratica, questo significa che i governi del Canada e dell'Ue, inclusi i governi municipali, sono liberi di decidere come meglio credono se privatizzare in tutto o in parte i sistemi idrici pubblici. Sono però meno liberi di ri-municipalizzare quei servizi privati in futuro, se i livelli di servizio dovessero risultare inadeguati o se il servizio privato diventasse troppo costoso. La riserva di accesso al mercato darebbe ai governi la capacità di ristabilire monopoli pubblici, ma gli investitori hanno nuovi diritti per opporsi a questa decisione attraverso tribunali su investimenti privati. Semplificando, il CETA ignora la natura unitaria del ciclo dell'acqua.

Un modo per salvaguardare l'acqua, appunto, è quello di esentarla dalla "protezione degli investimenti", che viene accordata attraverso la clausola ICS (Investment Court System). La clausola protegge gli investitori stranieri consentendo loro, quando si sentono danneggiati da un provvedimento delle autorità pubbliche, di citare in giudizio lo Stato davanti ad un tribunale speciale con lo scopo di ottenere il risarcimento dei danni. L'Argentina, ad esempio, ha perso in tre casi contro investitori internazionali quando il Paese ha tentato di ripubblicizzare le compagnie idriche. Sarà impotente vigilare, informare e mobilitarsi per contrastare questi rischi impellenti, ovvero che siano le imprese e i mercati finanziari a definire attraverso sistemi di governance il futuro governo delle risorse idriche e le modalità di declinazione del diritto umano all'acqua.

La risoluzione 64/292 (28 luglio 2010) approvata dalla assemblea dell'ONU ha riconosciuto che "il diritto all'acqua potabile e ai servizi igienico sanitari è un diritto dell'uomo essenziale alla qualità della vita e all'esercizio di tutti i diritti dell'uomo".

editoriale di Alessandro Mostaccio, segretario generale MC

segue dalla prima

Il CETA c'è e ora come lo gestiamo?

Ma oggi, a due mesi appunto dall'approvazione del trattato, almeno oggi, ci aspetteremmo di vedere non dico dei primi indicatori che ci aiutino a correggere il tiro fino a quando siamo in tempo, ma almeno poter notare come si stanno attrezzando le nostre imprese italiane per far fronte a questa sfida. Eppure, nuovamente, almeno apparentemente, nulla si muove.

Così come è stato nella campagna elettorale per l'elezione del Parlamento europeo, anche oggi che invece il CETA è stato approvato e toccherà al Parlamento italiano approvarlo, il dibattito politico non lo include nella sua agenda.

Addirittura il Ministero dello Sviluppo economico non sembra poi così attivo, almeno basandosi su ciò che appare dal sito ufficiale dove emerge che sul CETA sono state pubblicate solo 19 notizie, una delle quali, tra le più recenti (15 febbraio 2017) contiene le dichiarazioni del ministro Calenda sull'approvazione dell'accordo: "I vantaggi per il nostro Paese saranno numerosi e importanti: accesso al mercato agroalimentare per i prodotti sensibili (ad iniziare dai formaggi che godranno di una quota aggiuntiva); eliminazione dei dazi ad valorem sui prodotti a base di zuccheri o cacao, pasta e biscotti, frutta e verdura; eliminazione tariffaria e rimozione di altre importanti barriere tariffarie per vini e liquori; più in generale, abbattimento di dazi su beni di rilievo per il nostro export come macchinari industriali (fino al 9,5%), mobili (fino al 9,5%), calzature (fino al 20%); riconoscimento (sebbene con alcune differenze di trattamento) per 41 IIGG italiane (su un totale di 171 europee), un risultato straordinario se si considera la differenza di approccio al tema delle IIGG e dei marchi registrati da cui era partito il negoziato; regole di origine basate sugli standard europei che favoriranno le nostre esportazioni; accesso all'80% del mercato degli appalti pubblici nei settori energia e utilities, l'accesso più ampio mai concesso dal Canada ad un Paese terzo ed altro ancora. Tutto questo avrà importanti ricadute in termini di crescita e occupazione per il nostro Paese".

Ma se il piano è così in discesa, perché non c'è traccia di tutta quell'effervescenza che fra poco ci "inebrierà"?

DOSSIER

CETA, CHI HA VOTATO CONTRO.

Intervista a Tiziana Beghin, eurodeputata del MoVimento 5 Stelle, membro della Commissione per il Commercio internazionale



Perché ha votato contro la ratifica del CETA?

Il MoVimento 5 Stelle non è contro il commercio, ma si è opposto fin dall'inizio ai trattati di libero scambio CETA e TTIP perché, semplicemente, sembrano beneficiarne più le grandi multinazionali rispetto ai cittadini. E' innegabile che anche qualche PMI o qualche consorzio trarrà profitto da questi trattati, ma io credo che solo chi già commercia oltreoceano avrà qualche vantaggio e che il bilancio globale sarà comunque negativo per la collettività, per i diritti e per i lavoratori.

Ci sono molte ragioni per opporsi al CETA, la mia motivazione principale è che vedo il CETA non come un trattato, ma come una riforma istituzionale nascosta. Del resto, i dati parlano da soli e di certo non è un trattato nato per la crescita.

Il CETA, infatti, porterà una crescita irrisoria dello 0,01 % all'anno all'economia europea, ma poiché molti posti di lavoro migreranno in Canada, o semplicemente scompariranno, farà perdere il lavoro a 200 mila europei. Altri studi ci dicono che porterà a una contrazione dei salari reali tra i 300 e i 1300 euro a seconda del Paese.

Ma mentre il suo effetto dal punto di vista della crescita sarà irrisorio se non negativo, è dal punto di vista istituzionale che questo trattato farà più danni, attaccando quelli che noi consideriamo diritti inalienabili.

Ad esempio, il CETA istituirà un tribunale sovranazionale permanente dove le multinazionali potranno fare cause miliardarie agli Stati per ogni perdita (anche potenziale) di profitto che derivi da una legge, renderà irreversibili le privatizzazioni dei servizi, colpirà i servizi pubblici e

creerà un organismo permanente dove multinazionali e agenzie di regolamentazione si riuniranno insieme per definire i futuri standard dei nostri prodotti. Tutto sulla pelle dei cittadini.

Cosa comporterà questo accordo?

Come dicevo, ci saranno vantaggi per pochi, ma danni per tutti, perché il CETA comporterà un abbassamento dei diritti, della qualità di vita e della nostra salute. L'agroalimentare sarà il primo settore a essere colpito. Le importazioni di grano, carne e mais cresceranno di tre, quattro, sette volte, un fatto prevedibile visto che in media un'azienda agricola canadese è venti volte più grande di una europea.

Ma soprattutto in Canada l'81% del mais e l'80% del grano sono Ogm, la carne contiene ractopamina e altre sostanze attualmente vietate in Europa, ma che in futuro sarà facilissimo rendere legali grazie al CETA. Insomma nonostante le false rassicurazioni della Commissione europea e del Mise italiano, non posso escludere che tra qualche anno troveremo molto più cibo Ogm e carne trattata con ormoni a tavola. E quando questi prodotti meno cari soppiantano il made in Italy sarà troppo tardi per tornare indietro.

Se vi sembra esagerato parlare di abbassamento dei diritti e della qualità di vita sappiate però che non è tanto a causa delle quantità di import/export che questo avverrà, quanto piuttosto per le riforme istituzionali che il trattato comporta.

Privatizzare servizi tramite le clausole del CETA sarà molto più facile, mentre non sarà possibile per gli Stati tornare indietro e rendere nuovamente pubblico il servizio privatizzato. Acqua, sanità, trasporto pubblico... tutti cadranno nella rete del CETA e chissà se tutti potranno ancora permettersi il biglietto dell'autobus o le cure dal medico. Sembra la descrizione di un futuro distopico, ma alcuni di questi cambiamenti sono già in atto. A prova di quanto affermo, tornando al discorso del tribunale sovranazionale per le multinazionali, vorrei farvi un esempio concreto. Quando la Germania decise di chiudere le sue centrali nucleari si trovò ad affrontare una causa miliardaria intentata da una multinazionale svedese dell'energia. E perse. In questo caso fu messa davanti a una scelta: pagare miliardi di euro di compensazione o cambiare le sue leggi. Questo è quello che succede quando i diritti cedono spazio al mercato. E a rimetterci sono sempre i cittadini. Questo è il motivo per cui mi opporrò sempre a questi trattati.

Molte organizzazioni della società civile sono impegnate in campagne contro il CETA. Cosa risponde alle preoccupazioni dei cittadini?

Rispondo che dovrebbero essere molto arrabbiati, perché la Commissione li ha ignorati! In 150 mila hanno scritto alla Commissione contro i tribunali speciali per le multinazionali, 2137 regioni e comuni si sono dichiarati liberi dal CETA e oltre 3 milioni e 500 mila europei hanno firmato la petizione contro questo trattato. Ma niente! Il CETA è stato approvato anche grazie ai voti di partiti come Pd e Forza Italia. A coloro che temono il CETA rispondo che le loro preoccupazioni sono assolutamente fondate, ma che ancora non è finita. Il CETA è stato approvato dal Parlamento europeo ed entrerà in vigore questo mese. Ma attenzione, il trattato non entrerà in vigore al 100%, finché non si avrà anche il voto di tutti i parlamenti nazionali dell'Ue, incluso quello italiano. E se anche un solo parlamento darà voto negativo, ecco che tutto l'accordo potrebbe cadere. Bisogna quindi attivarsi, scrivere ai propri rappresentanti e parlamentari, informarsi e informare per far sapere a tutti cos'è il CETA e perché non deve essere approvato dal nostro parlamento. Insieme, possiamo ancora fermarlo.

DOSSIER

CETA, CHI HA VOTATO A FAVORE.

Intervista a Alessia Mosca, eurodeputata del Partito democratico, membro della Commissione per il Commercio internazionale



Perché ha votato a favore della ratifica del CETA?

Il CETA è un accordo commerciale tra due soggetti, l'Unione europea e il Canada, che condividono standard molto simili e sono impegnati nella realizzazione dello stesso progetto sul piano commerciale istituzionale: regole mondiali più giuste, maggiori garanzie e opportunità per le fasce più deboli della popolazione.

Il CETA ovviamente non realizza tutto questo, ma è un passo nella giusta direzione. Se condividiamo il pensiero secondo cui la chiusura commerciale è un elemento negativo sia per lo sviluppo economico sia per l'apertura culturale, penso che questo accordo sia un esempio di come si possano instaurare relazioni commerciali profonde, tutelando e valorizzando l'interesse di imprese e cittadini, non certo danneggiandolo.

Cosa comporterà questo accordo?

Dal punto di vista squisitamente tariffario, lo smantellamento delle tariffe doganali, il più ambizioso mai raggiunto dall'Ue, beneficerà le aziende, i lavoratori e i consumatori europei con un risparmio annuale di 470 milioni di euro per il settore manifatturiero e di 24 milioni di euro per il settore agroalimentare.

La riduzione dei costi favorirà, soprattutto, la crescita sul mercato canadese della piccola e media impresa europea.

Sul fronte regolamentare, invece, i benefici sono molteplici.

Innanzitutto, il CETA, tramite il riconoscimento di 143 indicazioni geografiche (IG), come il Grana Padano o il cotechino di Modena, impegna le autorità canadesi a fornire un livello di tutela delle eccellenze agroalimentari del nostro territorio assimilabile a quello del sistema europeo.

Abbiamo poi l'apertura di tutti gli appalti pubblici canadesi, a tutti i livelli amministrativi, alle imprese europee: è la prima volta che il Canada concede ad aziende straniere la partecipazione a gare pubbliche.

Otterremo il mutuo riconoscimento delle qualifiche professionali, che faciliterà l'accesso dei lavoratori europei al mercato occupazionale canadese, e delle valutazioni di conformità: le agenzie proposte al controllo della sicurezza e qualità dei prodotti europei potranno certificarne la conformità agli standard canadesi sgravando le imprese degli altissimi costi richiesti per ottenere doppie valutazioni di conformità.

La riduzione dei costi potrebbe generare un aumento annuale di 2.9 miliardi di euro del Pil europeo.

Molte organizzazioni della società civile sono impegnate in campagne contro il Ceta. Cosa risponde alle preoccupazioni dei cittadini?

Che il Parlamento europeo ha dato voce a queste preoccupazioni nel corso di questi anni, ottenendo risultati importanti come l'eliminazione degli ISDS, gli arbitrati per le dispute tra Stato e investitore.

Approfitto di questa occasione per ribadire che il CETA non modificherà gli standard europei.

I requisiti in materia di diritti dei lavoratori, sicurezza degli alimenti, qualità dei prodotti, protezione dei consumatori, tutela sociale e ambientale rimarranno, infatti, immutati.

Tutte le importazioni dal Canada dovranno, infatti, soddisfare le normative europee, senza eccezioni e con il massimo del rigore.

Anche nel campo dei servizi, non solo dei beni, gli investitori e le aziende del settore dovranno rispettare le normative europee ed essere sottoposti allo stesso numero di controlli.

Inoltre, il CETA, come tutti i trattati commerciali negoziati dall'Ue, protegge il settore dei servizi pubblici, escludendolo da ogni negoziato.

Parlando del settore agroalimentare, che so essere oggetto della maggior parte delle

preoccupazioni dei cittadini, confermo che, anche in questo caso, le importazioni dal Canada dovranno soddisfare i rigidi standard europei che impediranno, ad esempio, l'importazione della gran parte delle carni bovine.

Capisco bene che la materia commerciale è molto tecnica e che la stessa idea di Unione europea tenda ormai, purtroppo, a generare spesso distanza e sospetto nei cittadini. Questo impone alle istituzioni, e a tutti noi che vi lavoriamo ogni giorno, di cercare costantemente nuove e più efficaci forme di comunicazione con i cittadini, che permettano di ascoltare i loro dubbi e dare, immediatamente, una risposta adeguata.

Io posso garantire che il nostro lavoro quotidiano è orientato al miglioramento della qualità della vita delle persone che vivono e lavorano in Europa e che vigiliamo e interveniamo prontamente su qualunque proposta che potrebbe, invece, metterla a rischio.

Se chi ci legge ha domande o vuole confrontarsi su questi temi, troverà tutti i miei contatti sul mio sito: cercherò di rispondere a tutti nella maniera più esaustiva che mi è possibile.

ENERGIA ELETTRICA

Tutela Simile. MC offre supporto e orienta i consumatori che vogliono aderire



Il 5 aprile scorso è stato deciso, nella riunione Governo-maggioranza sul ddl Concorrenza, il rinvio dal giugno 2018 al giugno 2019 dello stop al sistema di maggior tutela.

Per agevolare il processo di passaggio degli utenti al mercato libero, l'autorità regolatoria con deliberazione 689 del 2016 ha istituito la Tutela Simile.

Si tratta di una particolare offerta del mercato libero dell'energia elettrica, riservata agli utenti (retail e Pmi) ancora serviti nella maggior tutela, le cui condizioni economiche sono identiche al mercato regolato dall'Autorità dell'energia elettrica, gas e servizio idrico, pertanto il prezzo dell'energia è quello fissato dall'Aeegsi trimestralmente, le condizioni contrattuali sono omogenee per tutte le aziende aderenti e rispondono ad uno schema obbligatorio fissato dall'autorità stessa (ad esempio, non si possono proporre servizi accessori a quello della fornitura di energia).

Come ulteriore incentivo, il consumatore che intenda aderire ha diritto ad un bonus una tantum il cui importo varia, sulla base delle offerte delle 26 aziende che hanno volontariamente aderito al sistema Tutela Simile, da un massimo di 115 euro ad un minimo di 10 euro.

Questo bonus è erogato integralmente nella prima fattura emessa, o se non sufficientemente capiente in quota parte nella successiva.

Riassumendo, per il consumatore rimangono tutte le garanzie del mercato di maggior tutela, oltre al beneficio di questa particolare scontistica, si tratta però di un'offerta transitoria e tale contratto ha una durata di soli 12 mesi dal suo perfezionamento, può essere sottoscritto una sola volta e in caso di recesso anticipato il consumatore è tenuto a restituire la quota parte del bonus relativa al periodo residuo, a meno che il recesso non sia imputabile al venditore (ad esempio, in caso di reclamo non riscontrato da parte del consumatore o perché l'azienda ha perso i requisiti previsti per esercitare nella Tutela Simile).

E allo scadere dei 12 mesi?

Per ora di certo c'è che il consumatore dovrà attivarsi per effettuare una scelta se cioè rimanere con lo stesso fornitore, ma alle nuove condizioni che questo gli prospetterà al termine del periodo fissato, passare ad altro venditore la cui offerta è ritenuta più confacente alle proprie esigenze o rientrare nuovamente nel mercato di maggior tutela, almeno fino a quando essa continuerà ad esistere.

Grazie anche alle sollecitazioni delle associazioni di consumatori nei tavoli di confronto preventivo cui MC ha partecipato attivamente, sono fissati da parte dell'Aeegsi una serie di obblighi informativi verso l'utente che tre mesi prima della scadenza del contratto riceverà apposita comunicazione da parte del proprio fornitore per chiarire i termini di scelta e le nuove condizioni contrattuali che gli verranno applicate.

L'obiettivo dell'Aeegsi rispetto alla Tutela Simile è evidentemente quello di traghettare il consumatore verso il mercato libero, garantendo continuità nella tutela, con un approccio "soft" alle dinamiche del mercato libero. A tal fine è stata richiesta la collaborazione delle associazioni di consumatori in veste di "facilitatori" del mercato domestico, ossia di parte attiva del percorso di capacitazione degli utenti per informarli circa le caratteristiche e il funzionamento della Tutela Simile e coadiuvandoli nel perfezionamento del contratto.

MC ha inteso aderire al ruolo di facilitatore per farsi garante per i consumatori di una corretta informazione, per prevenire le possibili criticità e adottare tempestivamente le eventuali azioni a tutela dei cittadini e per accompagnare il consumatore nel processo di comprensione delle dinamiche della liberalizzazione del mercato libero. Sebbene non vi sia ancora certezza di una deadline, che rimane vincolata all'iter di approvazione della norma, è fuor di dubbio che anche il mercato dell'energia dovrà approdare alla piena liberalizzazione, a tale riguardo il posizionamento di MC su questa partita, da tempo esternato, non è di natura ideologica, ma è teso al rafforzamento del sistema di tutele e delle garanzie per il consumatore piuttosto che a posizioni conservative aprioristiche e ormai non più applicabili.

La presenza nella bolletta energetica di voci improprie che la appesantiscono di oneri di sistema fino al 50% e più, e che, francamente, poco hanno a che fare con il costo dell'energia, fa propendere per un sistema "spurio" che poco aiuta l'agognata trasparenza nei confronti del consumatore, e ne è esempio lampante il recente inserimento nella bolletta elettrica del canone Rai che va esattamente in questa scia e rende ancora più nebuloso il panorama.

La posizione di Movimento Consumatori, visti anche gli sviluppi tecnologici e funzionali, non è quindi di diretto contrasto a meccanismi competitivi e concorrenziali, ma con le dovute cautele regolamentari riferite, soprattutto, alle tutele del consumatore in ogni fase del suo rapporto con il venditore da un lato e dall'altro il potenziamento del bonus sociale con la riduzione degli oneri di sistema. In sintesi per MC sono due gli elementi fondamentali:

1. la centralità del consumatore rispetto alle dinamiche del mercato;
2. la capacitazione, e quindi l'informazione dei consumatori sulle reali condizioni del mercato energetico.

Ed è in questa ottica che Movimento Consumatori è a disposizione per essere di orientamento e offrire supporto ai consumatori nell'adesione alla Tutela Simile.

Ulteriori informazioni sono presenti sul sito www.movimentoconsumatori.it.

Consumers' approfondimenti

PARLIAMONE



Un risanamento dei conti per favorire la ripresa economica italiana è possibile

di Gustavo Ghidini*

La situazione economica italiana non è delle migliori. Non è una novità e non si trovano misure che possano invertire la tendenza.

La Commissione europea chiede una manovra correttiva di 3,4 miliardi di euro; a breve verrà meno il Qe della Bce, e quindi i tassi di interesse saliranno con effetti preoccupanti sui nostri conti; all'orizzonte si avvicinano infine le clausole di salvaguardia, altri 20 miliardi di euro da recuperare. Il Governo ipotizza la messa a punto di un programma di riduzione fiscale del quale si sa poco o nulla, con l'obiettivo di mettere in sicurezza il debito pubblico italiano. Troppe però sono le misure "urgenti" e estemporanee che negli anni si sono stratificate e che oggi pesano sulla possibilità di ripresa: come ad esempio, molte riduzioni di imposta non necessarie decise con l'ultima legge di Stabilità e aliquote dell'Iva che andrebbero stabilizzate (già questo potrebbe valere nel complesso oltre 10 miliardi).

Si propongono incentivi all'occupazione, nonostante il problema sia la carenza di posti di lavoro. Infine si parla anche di rilanciare la spending review, sicuramente positiva ma, come abbiamo visto negli ultimi fallimentari interventi

in questo senso, non efficace se non accompagnata da riforme strutturali del funzionamento di ogni singolo organismo del settore pubblico. Operare, o nella maggior parte dei casi solo annunciare tagli generalizzati, non risolve nulla.

Eppure sarebbe possibile un serio percorso di risanamento dei conti con due semplici accorgimenti. Tutte le risorse disponibili dovrebbero essere indirizzate a un massiccio programma di spese per investimenti, spese che invece sono state drasticamente ridotte negli ultimi anni a favore di bonus di dubbia utilità. Inoltre dovrebbe essere finalmente affrontato il problema dell'evasione fiscale di massa nel nostro Paese che il governo Renzi ha in realtà ignorato. Infine, questo semplice programma, dovrebbe essere portato a livello europeo dove a breve si dovrebbe decidere se inserire stabilmente il fiscal compact nei trattati europei, ma è necessaria l'unanimità.

Abbiamo quindi l'opportunità e la possibilità di chiedere (e ottenere) una modifica del fiscal compact che vada nella direzione di una golden rule relativa a spese di investimento anche nazionali concordate con e controllate dalla Commissione al fine di evitare abusi e usi impropri.

*presidente Movimento Consumatori

* Domande e risposte

Ho stipulato un contratto con Telecom in cui mi era garantita una velocità di connessione Adsl 20 Mega, perché spesso ho esigenza di lavorare da casa ma, fin dalla prima attivazione, mi sono accorta che questa era notevolmente inferiore a quella promessa ed anzi, in alcuni momenti della giornata la connessione è quasi del tutto assente. Al servizio clienti mi dicono che non possono fare nulla e che mi devo "accontentare". Come posso comportarmi? Posso eventualmente recedere dal contratto per passare ad altro operatore?

Lorenza Mari, Roma



Risposta a cura di
Francesca Ferrarese
Settore Telefonia
Sportello del
Consumatore online

In questo caso è necessario effettuare un controllo certificato sulla velocità della connessione, utilizzando il software messo a disposizione dall'Autorità Garante per le Comunicazioni, "Nemesys", scaricabile dal sito www.agcom.it e studiato per analizzare la velocità della linea.

Qualora la velocità risultasse più bassa rispetto a quella pubblicizzata dal gestore telefonico, si potrà fare reclamo tramite raccomandata A/R, per richiedere il rimborso forfettario per la scarsa qualità del servizio.

Bisogna tenere presente che qualora a causa del disservizio si decidesse di recedere dal contratto (o di passare ad altro operatore) non potranno esserle applicate penali.

Anche in questo caso, decorsi 30 giorni dal reclamo, in caso di mancata risposta (o nel caso in cui questa non fosse soddisfacente) sarà possibile attivare una procedura di conciliazione o paritetica rivolgendosi alle associazioni dei consumatori iscritte all'albo nazionale del CNCU che seguiranno tutto l'iter fino alla sua conclusione oppure direttamente al Co.re.com della Regione di appartenenza.

Rivolgiti a:
www.sportello.movimentoconsumatori.it

* Resistenza agli antibiotici. Partecipa anche tu alla consultazione pubblica Ue

Fino al 28 aprile, sarà possibile per i cittadini italiani rispondere alla consultazione pubblica su possibili attività nell'ambito della comunicazione della Commissione europea su un piano d'azione basato sul principio "One Health" per sostenere gli Stati membri nella lotta contro la resistenza antimicrobica (AMR). I risultati della consultazione potranno apportare un contributo al processo attualmente in corso sulle proposte per la comunicazione della Commissione. La resistenza agli antimicrobici è la capacità dei microrganismi di resistere ai trattamenti antimicrobici. L'uso eccessivo e l'abuso di antibiotici sono considerati le cause della crescita e della diffusione di microrganismi resistenti alla loro azione, con una conseguente perdita di efficacia delle terapie e gravi rischi per la salute pubblica. Solo nell'Ue si calcola che causa 25 mila decessi e oltre 1,5 miliardi di euro all'anno in costi sanitari e perdita di produttività. Nel campo della sicurezza alimentare, i responsabili delle politiche devono proteggere i consumatori dai rischi relativi alla filiera alimentare e attuare le migliori misure di controllo per ridurre tali rischi. Gli scienziati stanno esaminando i fattori che possono favorire lo sviluppo di batteri resistenti agli antimicrobici negli alimenti e negli animali, allo scopo di fornire adeguata consulenza scientifica alle istanze decisionali. Gli italiani sono tra i maggiori consumatori di antibiotici ad uso umano e veterinario in Europa. Ecco alcune regole per usare bene gli antibiotici: assumere gli antibiotici sempre dietro prescrizione del medico; non assumerli per curare raffreddore e influenza; rispettare le dosi prescritte; non interrompere la terapia. Per rispondere al questionario i cittadini possono collegarsi al sito <https://ec.europa.eu>.

* We like

Il glossario del consumo responsabile

Il consumo critico

Per consumo critico si intende l'acquisto di servizi e di beni in base a considerazioni che non tengono conto solo della qualità dei prodotti e del prezzo, ma anche del comportamento dei produttori (ad esempio, nei riguardi dei lavoratori) e delle modalità di produzione (sostenibilità ambientale del processo produttivo).

Gli acquisti quotidiani, quindi, possono diventare uno strumento per esprimere responsabilità nella sfera pubblica attraverso la scelta di prodotti attenti alla produzione e coerenti con la sostenibilità dello sviluppo e il rispetto dei diritti umani.

Preferire l'acquisto o il non acquisto di certi prodotti rappresenta un segnale di approvazione o non per le imprese e di sostegno alle aziende che garantiscono un codice di comportamento attento al rispetto dei diritti dei lavoratori e dell'ambiente.

Negli ultimi anni, il consumo critico ha registrato una crescita considerevole, aiutato nella sua diffusione dalle attuali condizioni culturali, strutturali e organizzative.

Recenti ricerche condotte in questo ambito testimoniano come l'aumento dei consumi critici ha contribuito a fare emergere la figura di un nuovo tipo di cittadino che la letteratura sociologica definisce "cittadino critico", un consumatore che sostiene e ritiene basilari i principi democratici, ma che rivela una sfiducia crescente nei confronti del funzionamento delle istituzioni e dei canali partecipativi tradizionali.



Consumers' notizie

AMBIENTE E SALUTE

Firma anche tu per dire no all'uso del glifosato in Europa



Movimento Consumatori ha aderito da qualche tempo alla raccolta firme per dire no all'utilizzo in Europa del glifosato, l'erbicida più usato al mondo che è stato definito "probabilmente cancerogeno per gli esseri umani" sia dall'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro sia dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. In quasi tutti i prodotti agricoli e nelle acque di falda sono presenti tracce di glifosato, che entrano nella catena alimentare dei consumatori di tutto il continente.

Quasi un europeo su due, tra quelli che si sono sottoposti al test, avevano tracce di questa sostanza tossica nelle urine. Sulla pelle dei cittadini la Monsanto guadagna milioni di euro vendendo glifosato in tutto il mondo, ma ora si ha la possibilità di toglierlo dal mercato europeo, raccogliendo un 1 milione di firme entro l'estate, per chiedere alla Commissione Europea di vietarne l'utilizzo in tutti i Paesi membri.

"Oggi questa battaglia - spiega Alessandro Mostaccio, segretario generale del Movimento Consumatori - è ancora più necessaria e più 'europea' dopo l'acquisizione, dello scorso autunno, di Monsanto da parte del colosso tedesco Bayer che di fatto ha portato la proprietà sul glifosato in Europa.

Questa è una battaglia pienamente 'assonante' con le nostre linee programmatiche congressuali in tema di agricoltura, perché il glifosato è parte di un modello agricolo vecchio, superato e pericoloso.

Questa non è una petizione normale, ma un'iniziativa dei cittadini europei: uno strumento di democrazia dal 'basso' che vincola la Commissione europea a prendere in considerazione la richiesta dei cittadini. Per questo l'ICE è attiva in tutti i Paesi membri.

Se la campagna avrà successo potrebbe essere il primo passo per un cambiamento dell'agricoltura in tutta Europa, indirizzando i Paesi verso modelli agricoli sostenibili".

La petizione si può firmare sul sito www.movimentoconsumatori.it nella sezione Petizioni.

* In evidenza

Publicità sanitaria, la petizione va avanti

Sono già 12 mila le adesioni alla petizione contro le pubblicità sulle cure mediche non controllate. MC sostiene questa iniziativa perché ritiene necessario che l'Italia si doti di regole che assicurino trasparenza e correttezza.

La petizione lanciata su Change.org dall'odontoiatra Gilberto Triestino e appoggiata dai membri della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri è indirizzata al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella e al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin.

"Movimento Consumatori sostiene questa petizione, perché è finalizzata ad attirare l'attenzione delle istituzioni su un problema serio: la necessità che anche e soprattutto i servizi alla persona aventi ad oggetto prestazioni mediche/sanitarie vengano promossi e pubblicizzati in maniera corretta, prevedendo che siano oggetto di un'analisi preventiva che ne escluda l'ingannevolezza", afferma Alessandro Mostaccio, segretario generale MC.

"Il principio della tutela dell'interesse e della salvaguardia della salute (art. 32 della Costituzione), si realizza anche attraverso un'adeguata informazione - spiega Laila Perciballi, legale MC - la scorretta informazione spesso induce il consumatore ad erronee valutazioni, comportando una lesione dei suoi diritti fondamentali e un pregiudizio per i professionisti che operano nel rispetto delle regole.

L'esame preventivo di correttezza etica dei messaggi pubblicitari sanitari da parte dell'ordine dei medici permetterebbe invece di verificare irregolarità e avviare eventuali procedimenti disciplinari nei confronti di chi mette in atto comportamenti lesivi dei diritti dei pazienti".

MC invita tutti i cittadini che condividono l'importanza che le pubblicità di servizi sanitari siano corrette a firmare la petizione.

I consumatori che siano stati vittime di pubblicità sanitarie ingannevoli possono segnalare il loro caso e richiedere assistenza nella sezione "Segnalazioni", presente sul sito www.movimentoconsumatori.it.

* Dalle sezioni

Piemonte

Protocollo d'intesa sul trasporto pubblico

Migliorare il servizio di trasporto pubblico locale e regionale attraverso un confronto costante. E' quanto si propone il protocollo d'intesa siglato tra Regione Piemonte, Agenzia della mobilità piemontese e associazioni dei consumatori (tra cui MC Piemonte).

L'intesa prevede un tavolo permanente di consultazione sul trasporto pubblico locale e regionale che avrà una cadenza periodica.

Marco Gagliardi, presidente del Movimento Consumatori Piemonte - che ha parlato a nome di tutte le associazioni - ha ribadito tre priorità: l'inserimento degli indennizzi per i viaggiatori in caso di forti ritardi dei mezzi di trasporto o di soppressione delle corse; la trasparenza sugli atti amministrativi; la sensibilizzazione della cittadinanza per l'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblici.

piemonte@movimentoconsumatori.it

Perugia

Educazione al consumo alimentare

Il 10 aprile si è svolto il primo incontro con le scuole primarie di educazione al consumo alimentare realizzato da MC Umbria nell'ambito del progetto "La scuola elettronica del consumo 2016/2017" - Programma generale di intervento della Regione Umbria: "Iniziative informative e formative a vantaggio dei consumatori e degli utenti 2016". All'incontro hanno partecipato i bambini della scuola primaria Villaggio Kennedy di Perugia che sono stati impegnati in un work shop, laboratorio di cucina e costruzione di un "ricettario degli avanzi", guidato dalla cuoca esperta di Umbrò, Barbara Boccioli. I bambini sono stati guidati nella preparazione di piatti semplici con l'obiettivo di inventare ricette con gli ingredienti che normalmente si trovano nelle proprie dispense e evitare così lo spreco di cibo. Il progetto prevede inoltre la realizzazione di un fumetto che spiega ai bambini cosa si intende per corretta alimentazione e stile di vita sano.

perugia@movimentoconsumatori.it

Puglia

Energia elettrica: aumenti nelle bollette

In quest'ultimo periodo sono migliaia gli utenti che si sono recati presso le sedi MC Puglia per reclamare gli aumentati e i poco chiari costi contabilizzati nelle ultime fatture di energia elettrica.

MC Puglia intende fare chiarezza e precisa che gli aumenti che penalizzano gli utenti sono frutto della riforma delle tariffe che interessa il settore nel triennio 2016-2018. Secondo Movimento Consumatori il cambiamento del nuovo sistema tariffario, che secondo l'Autorità dovrebbe fornire una maggior tutela agli utenti, a tutt'oggi si è rivelato penalizzante a livello di costi per chi consuma meno e a significativo vantaggio per gli utenti che hanno un consumo maggiore.

Per ulteriori dettagli e informazioni è possibile contattare il Movimento Consumatori Puglia all'indirizzo puglia@movimentoconsumatori.it o telefonare al numero 338 7979600.

puglia@movimentoconsumatori.it

Consumers' iniziative

CONTRAFFAZIONE

Eventi e app targati "Io Sono Originale"

Al via gli incontri nelle scuole Sono iniziati a fine marzo gli incontri organizzati nelle scuole per sensibilizzare gli adolescenti sui rischi della contraffazione. Nel corso degli appuntamenti i ragazzi saranno coinvolti in attività (test, laboratori e dialogo con gli operatori delle associazioni di consumatori) e riceveranno materiale informativo creato ad hoc per loro come il magazine realizzato in collaborazione con Giunti Progetti Educativi: il giornale verrà distribuito ai giovani e sarà un prezioso strumento di approfondimento su temi come la cultura della proprietà intellettuale e l'importanza e il valore delle idee originali. Per essere aggiornati sul calendario degli appuntamenti in programma si posso-

no visitare le pagine Facebook, Twitter e Instagram dell'iniziativa o la pagina dedicata al progetto presente sul sito del Ministero dello Sviluppo economico - Direzione generale per la lotta alla contraffazione - Uibm.

A Roma è sempre attivo lo sportello in via di Santa Croce in Gerusalemme, 83 che offre assistenza e informazione specifica in materia di contraffazione.

Arriva l'app "Gioca Originale"

Dal 26 marzo, è disponibile su App store e Android "Gioca Originale", un divertente gioco stile ruzzle che permette di testare il proprio livello di conoscenza dei marchi originali, si potranno così approfondire le tematiche relative alla contraffazione e aumentare la propria

consapevolezza di consumatore. Tramite una griglia di lettere 4x4 si devono individuare i marchi più famosi divisi per categoria merceologica. Si trova il marchio cliccando sulle lettere che compongono il nome. A disposizione 60 secondi per individuare ogni brand!

Continua il concorso "Vinci Originale"

Il concorso che fa vincere fantastici premi prosegue: si può scaricare "Vinci Originale" dall'App store e da Google play. I premi in palio sono 1 Iphone 6 Plus 64 GB e 1 Ipad Mini 2 Retina. L'app-gioco ha l'obiettivo di educare e di informare i consumatori, ponendo una linea di demarcazione tra prodotti originali e prodotti contraffatti per aiutare i partecipanti a compiere scelte consapevoli.

* Luce sul Canone

Canone tv: un test per scoprire quanto ne sanno i consumatori

Nell'ambito dell'iniziativa "Luce sul Canone", è stato realizzato un questionario rivolto ai consumatori per testare il loro grado di conoscenza sulle nuove norme.

Quanto ne sanno i cittadini sulle recenti modifiche apportate dalla legge di Stabilità che ha introdotto il canone tv in bolletta?

Rispondere al questionario è importante per valutare se gli italiani sono a conoscenza di tutte le novità che riguardano il pagamento del canone. Il test è disponibile sul sito www.movimentoconsumatori.it.

"Luce sul Canone" è un progetto promosso da Cittadinanzattiva, Federazione Confconsumatori - ACP e Movimento Consumatori con il contributo del Ministero dello Sviluppo economico, per dare informazioni e consulenza ai cittadini sul canone radiotelevisivo.

Le attività realizzate per il progetto mirano ad aumentare la consapevolezza dei contribuenti, in particolare per quanto riguarda gli adempimenti connessi alle nuove indicazioni sia specificamente alle modalità di pagamento sia alla presunzione di possesso di apparecchi radiotelevisivi.

L'esigenza informativa viene coperta sull'intero territorio nazionale attraverso gli strumenti che le tre associazioni mettono in campo e intendono potenziare.

Il numero verde 800821614 è a disposizione per ricevere informazioni e assistenza dagli operatori delle associazioni adeguatamente formati in materia. Sono attivi anche sportelli, form online e email dedicate. Parallelamente il progetto prevede un'intensificazione delle attività degli sportelli territoriali che vengono qualificate in considerazione della propria espressione locale e del ruolo che esse rivestono di contatto diretto con la cittadinanza.

Tutte le informazioni sull'iniziativa sono presenti sul sito www.movimentoconsumatori.it.



FOCUS FAIRTRADE

Il riscatto delle donne nasce dai fiori

"Fairtrade ha portato un sacco di cambiamenti positivi. Gli uomini e le donne ora hanno gli stessi diritti. Ci sono ore normali di lavoro, giorni di permesso e un miglioramento significativo delle norme di sicurezza". Rosemary Achieng è supervisore in una produzione di fiori certificati Fairtrade sulla riva del lago Naivasha in Kenya: "Essendo io sola a occuparmi dei figli, un contratto di lavoro a tempo indeterminato e un reddito sicuro sono incredibilmente importanti". In quello che è un settore strategico per il Paese africano, spesso le donne devono affrontare sfide quotidiane tra salari bassi, cattive condizioni di lavoro, esposizione ai pesticidi

e discriminazione. I fiori a marchio Fairtrade coltivati nel rispetto dei diritti dei lavoratori, dell'ambiente e supportando le comunità locali, che i consumatori posso acquistare anche in Italia, provengono in gran parte dalla zona dove vive Rosemary. Quasi un sesto del totale delle rose vendute in Europa sono certificate Fairtrade. "Sono felice e orgogliosa che i miei figli siano stati in grado di studiare. Fairtrade ha avuto un impatto positivo non solo sulle nostre condizioni di lavoro, ma anche sulla nostra vita familiare", dice Rosemary, spiegando di aver avuto la possibilità di vivere in una casa tutta sua e di far studiare i due figli, grazie alle borse di studio pagate dal Fairtra-

de Premium, un margine aggiuntivo da investire in progetti sociali e sanitari per le comunità di appartenenza dei produttori. Fairtrade Premium ha portato benefici anche alle donne della comunità: una clinica ostetrica sul lago Naivasha. Sono stati istituiti comitati sulla parità di genere in ciascuna delle aziende di coltivazione di fiori Fairtrade del Kenya. "Il comitato sull'uguaglianza di genere è importante perché assicura che tutti vengano trattati allo stesso modo", conclude Rosemary. "E' importante per le lavoratrici, in quanto, spesso, non sono consapevoli dei loro diritti. Ho organizzato per questo corsi di formazione. Ora sono molto più forti di prima".

Consumers' magazine
Il mensile dei consumatori

CONSUMERS' MAGAZINE - Periodico mensile
Registrazione del Tribunale di Roma n. 464
dell'8 ottobre 2007

MOVIMENTO CONSUMATORI - ASSOCIAZIONE
via Piemonte, 39/A - 00187 ROMA

Direttore responsabile: Rosa Miracapillo

A cura di Angela Carta e Piero Pacchioli

Progetto grafico: GIPSI Soc. Coop. Sociale ONLUS
via G. Gerlin, 16/8 - 30173 Mestre Venezia

Stampa: CENTRO SERVIZI EDITORIALI S.r.l.
via del Lavoro, 18 - 36040 Grisignano di Zocco

Consumers' news

LE NOTIZIE DEI CONSUMATORI



**MOVIMENTO
CONSUMATORI**

insieme per una società responsabile



**MOVIMENTO
CONSUMATORI**

Consumers' news del 13 luglio 2016



Veneto Banca e Popolare di Vicenza

Movimento Consumatori offre assistenza individuale e collettiva ai risparmiatori. Il Movimento Consumatori è da sempre attivo nella tutela dei risparmiatori, obbligazionisti e azionisti, vittime di crack e scandali finanziari, a partire dai casi Argentina, Cirio e ...

Campagne promosse da MC | Pubblicato il 13.06.2016

» Leggi tutto



Bonus a sapersi

Prende il via il progetto Bonus a sapersi - Promozione dell'accesso al bonus energia. Il progetto prevede l'organizzazione di 75 incontri locali che coinvolgono operatori locali di istituzioni, enti e organizzazioni senza fini ...

Progetti di MC | Pubblicato il 14.05.2016

Iscriviti alla nostra Newsletter Consumers' news

Riceverai ogni settimana aggiornamenti puntuali sulle attività e sulle iniziative di Movimento Consumatori, le ultime news sui consumi e le promozioni, le convenzioni e i servizi offerti dalla nostra associazione. Per iscriverti vai sul sito www.movimentoconsumatori.it. L'iscrizione è semplice e gratuita e puoi decidere di cancellarti in ogni momento.

TUTTI I CITTADINI SONO SOPRATTUTTO CONSUMATORI. TUTTI I CONSUMATORI HANNO DIRITTI

Movimento Consumatori (MC) è un'associazione autonoma e indipendente, senza fini di lucro, nata a Milano nel 1985 dalla passione di alcuni intellettuali.

MC ha come obiettivi la difesa dei diritti e degli interessi individuali e collettivi degli utenti nei confronti di enti pubblici e imprese, il miglioramento della qualità della vita dei cittadini e lo sviluppo di una cultura consumeristica responsabile ed eco-compatibile.

MC è iscritto al registro delle associazioni di promozione sociale (APS) e aderisce alla Federazione Arci. E' membro del Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti (CNCU), costituito presso il Ministero dello Sviluppo economico, e collabora con diverse realtà del terzo settore a sostegno di specifiche campagne sui diritti di cittadinanza e di consumo.

Movimento Consumatori monitora il rispetto delle normative vigenti da parte dei fornitori di beni e servizi, promuove campagne di sensibilizzazione (sui temi del risparmio energetico e

della tutela ambientale, della tutela dei piccoli risparmiatori, della finanza etica, del consumo critico, della lotta al gioco d'azzardo, della tutela della salute dei cittadini) e realizza iniziative di informazione volte a fornire a tutti, anche ad alcune categorie sensibili quali giovani, anziani, immigrati e diversamente abili, gli strumenti conoscitivi adeguati per diventare consumatori responsabili e attivi nel far valere i propri diritti. Movimento Consumatori conta più di 50 sezioni in tutta Italia che offrono quotidianamente informazioni, consulenza e assistenza stragiudiziale su tutte le tematiche di consumo.

Recentemente, per rendere ancora più universale il servizio di tutela individuale, MC ha messo a disposizione dei suoi associati anche un servizio innovativo di consulenza: lo Sportello del Consumatore online (www.sportello.movimentoconsumatori.it) è in grado di gestire le pratiche a distanza, grazie ad una ventina di esperti specializzati nelle tematiche di consumo.

diventa socio

Movimento Consumatori si finanzia attraverso la partecipazione a progetti assegnatigli dalle pubbliche istituzioni e attraverso le quote associative. Iscrivendoti a MC nazionale sarai:

TUTELATO: potrai usufruire di un qualificato servizio di consulenza legale in caso di violazione dei tuoi diritti di consumatore recandoti presso una delle nostre sezioni o dialogando direttamente da casa con uno dei consulenti del nostro sportello online (www.sportello.movimentoconsumatori.it)

INFORMATO: riceverai in abbonamento direttamente a casa tua Consumers' magazine, il nostro periodico, per essere sempre informato con notizie dal mondo del consumerismo.

AGGIORNATO: riceverai Consumers' news, la newsletter che ti aggiorn-

na sulle iniziative di Movimento Consumatori.

Puoi diventare:

Socio sostenitore - quota 35 euro - iscritto a Movimento Consumatori nazionale con diritto alla consulenza legale tramite lo sportello online, all'abbonamento a Consumers'magazine e alla newsletter Consumers' news.

Socio a convenzione - iscritto a Movimento Consumatori nazionale nell'ambito di accordi stipulati con altre associazioni, enti e aziende. Se vuoi conoscere le agevolazioni previste dalle convenzioni attive o sei interessato a sviluppare una partnership con MC scrivi a tesseramento@movimentoconsumatori.it.

Per maggiori informazioni:

<http://www.movimentoconsumatori.it/p/424/iscriviti.html>

Telefono 06 4880053

Email: tesseramento@movimentoconsumatori.it.

* Sezioni e sportelli

ABRUZZO

Pescara, tel. 085 297233

BASILICATA

Potenza, tel. 0971 411832

CALABRIA

Lamezia - Vibo, tel. 320 2295896
Reggio Calabria, tel. 0965 817782

CAMPANIA

Caserta, tel. 0823 1970205
Napoli, tel. 081 7414661

EMILIA ROMAGNA

Bologna, tel. 051 277111
Modena, tel. 059 3367171

LAZIO

Roma Capitale, tel. 06 39735013
Sede distaccata Roma Capitale, tel. 06 4067413
Tivoli, tel. 0774 334270

LIGURIA

Sanremo, tel. 0184 597675
Savona, tel. 019 807494

LOMBARDIA

Bergamo, tel. 035 0770803
Lecco, tel. 0341 365555
Milano, tel. 02 80583136
Varese, tel. 0332 810569

MARCHE

Macerata, tel. 0733 236788

MOLISE

Campobasso, tel. 0874 411086

PIEMONTE

Biella-Vercelli, tel. 015 8491179
Bra, tel. 327 3743855
Cuneo, tel. 0171 602221

Torino, tel. 011 5069546

PUGLIA

Andria, tel. 0883 591030
Bari, tel. 329 1237435
Brindisi, tel. 377 2655870
Foggia e provincia, tel. 0882 223774
Lecce, tel. 0832 399128
Molfetta, tel. 340 6085572
Taranto, tel. 391 3312243
Trani, tel. 347 8006116

SICILIA

Caltanissetta, tel. 339 2046198
Mazara del Vallo, tel. 328 3222046
Palermo, tel. 091 6373538

TOSCANA

Arezzo, tel. 055 901643
Cecina, tel. 0586 754504
Firenze Nord, tel. 055 4250239
Livorno, tel. 0586 219158
Pisa, tel. 050 41047
Prato, tel. 0574 635298
Piombino, tel. 348 8974227
Versilia, tel. 0584 31811

UMBRIA

Perugia, Tel. 075 5731074

VENETO

Padova, tel. 049 8256920
Rovigo, tel. 0425 727337
Venezia-Mestre, tel. 041 5318393
Verona, tel. 045 595210
Vicenza, tel. 0444 325767

**ACQUISTARE ONLINE
È STATO UN PACCO?
CHIEDI A JOHNNY.**



**E-COMMERCE, SITI FANTASMA, ORDINI MAI CONSEGNATI:
PER CONOSCERE I TUOI DIRITTI
CHIAMA IL NUMERO VERDE 800-744053**



JOHNNY

www.movimentoconsumatori.it/progettojohnny/

Progetto realizzato da:



con il finanziamento del Ministero dello Sviluppo economico ai sensi del decreto 6 agosto 2015